

In quarta pagina

NAPOLI - ATALANTA 2-2
di MICHELE MURO
UDINESE - FIORENTINA 1-1
di RINO MADDALOZZO

In terza pagina

ROMA - TORINO 2-0
di ROBERTO FROSI
LANEROSI - LAZIO 1-0
di GUIDO MARCHI

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 7 (48)

LUNEDÌ 17 FEBBRAIO 1958

PALMIRO TOGLIATTI PARLA A UNA GRANDE FOLLA DI LAVORATORI DI SESTO SAN GIOVANNI

Garantire il lavoro e i diritti democratici nelle fabbriche italiane per far avanzare il nostro Paese sulla via del pacifico progresso

Il problema di fondo: come vivono uomini, donne e giovani nei luoghi di lavoro - Il profondo legame tra i soprusi contro i lavoratori e l'azione del capitalismo internazionale contro la pace - Tenere aperta la via al socialismo - Tesseramento e reclutamento per la campagna elettorale

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 16. — Il discorso pronunciato stamane dal compagno Togliatti al teatro Elena di Sesto San Giovanni ha pienamente risposto alla viva attesa degli operai e dei lavoratori non solo comunisti del grande centro industriale che sorge alle porte di Milano e che raccoglie le fabbriche di grandi monopoli come la Pirelli e la Falck e aziende a partecipazione statale come la Breda. Togliatti non si è limitato, infatti, ad affrontare gli specifici temi del convegno, indetto dalla Federazione milanese e del quale ha tratto le conclusioni; ma, partendo da quei temi, egli ha messo in luce con una argomentazione quanto mai ricca e rigorosa il legame che vi è tra essi e i problemi politici ed economici generali della società italiana e le questioni che si dibattono nel campo internazionale.

Quando Palmiro Togliatti è salito alla tribuna di manifestazione di affetto del convegno, indetto dalla Federazione milanese e del quale ha tratto le conclusioni; ma, partendo da quei temi, egli ha messo in luce con una argomentazione quanto mai ricca e rigorosa il legame che vi è tra essi e i problemi politici ed economici generali della società italiana e le questioni che si dibattono nel campo internazionale.

io parlò qui, in questo grande centro che sorge accanto alla capitale industriale dell'Italia, — egli ha proseguito — darà luogo a commenti: chissà che i consueti sapientoni non accadranno in ciò, seguiti dal disfattismo. In verità, rare volte accade, come mi è accaduto qui, di sentirsi portati a contatto diretto col problema che sta al centro della vita nazionale e che è il problema del modo come vivono, lavorano e sono trattati gli operai, le operaie, i giovani, cioè i principali attori della ricchezza nazionale, coloro che sono stati e devono essere colonna dell'ordinamento democratico italiano.

Con ciò, non si vuole svalutare altri problemi pur gravi e importanti cui certo si deve dedicare attenzione. Quella, per esempio, aperta con la barbara operazione bellica contro un villaggio tunisino e che ha costretto tutto il popolo italiano a una operazione barbara compiuta dalla Francia per mantenere un dominio coloniale che non ha più diritto di esistere e che i popoli più non possono sopportare. Non vi è dubbio che la congiunzione ha spinto e spinge a riflettere più a fondo sulle prospettive del mondo. Quando noi diciamo che gravi pericoli incombono, si intende, ci si definisce i pericoli della sciagura. Ma, eccola che villa Tunisi è una esatta la rappresentazione di ciò che potrebbe avvenire domani alle porte del Paese e di cui il Paese stesso potrebbe essere vittima.

Ora — si è chiesto Togliatti — quel che è accaduto qui, che ha costretto a mettere in luce la parentela profonda, il profondo legame tra le dure condizioni qui e sottoposto

l'operaio italiano e il tragico dramma del villaggio tunisino. Ambedue i fatti hanno origine nella guerra del regime capitalistico che, per il proprio profitto, qui da noi nega il bene e benessere, e là, sfidando, in verità, rare volte accade, come mi è accaduto qui, di sentirsi portati a contatto diretto col problema che sta al centro della vita nazionale e che è il problema del modo come vivono, lavorano e sono trattati gli operai, le operaie, i giovani, cioè i principali attori della ricchezza nazionale, coloro che sono stati e devono essere colonna dell'ordinamento democratico italiano.

imponere una scelta senza rinviare: o un meraviglioso avvenire di opere di pace o la più spaventosa delle guerre distruttrici. Noi, uomini donne e giovani di ogni ceto sociale, di ogni partito, di ogni orientamento religioso e filosofico, riuniti a Firenze alla Conferenza nazionale per la pace, respingiamo ogni misura che tenda a trasformare la nostra terra in un deposito di missili e di armi atomiche, che servirebbe a un'industria bellica, senza alcuna necessità per la difesa nazionale, lo sterminio e la morte.

«La proposta di zone di neutralità atomica dal mare del Nord al Mediterraneo, o, più acuti sono i contrasti, renderebbe più facile la distensione e, conseguentemente, la strada al disarmo totale e controllato. Questa idea ha una base diplomatica, questa idea è più realizzabile. Noi chiediamo che il nostro paese rivendichi il proprio posto tra queste concrete iniziative di pace. Le pesanti spese militari, le spaventose

lattezzature di armi atomiche, le basi stramere paralizzano la vita economica, industriale e scientifica, ledono la sovranità nazionale e impediscono il progresso civile dell'Italia.

«Noi chiediamo trattative tra le nazioni perché siano poste al servizio dell'umanità, le potenti forze della scienza e della tecnica, oggi confinate e soffocate al servizio della guerra.

«Alle nuove generazioni, ai lavoratori delle fabbriche e dei campi, alle donne e alle

L'APPELLO CONCLUSIVO DELLA CONFERENZA DI FIRENZE

Esca dalle prossime elezioni il Parlamento della pace!

Un passo del Movimento della pace presso il governo - Il saluto della CGIL, recato da Scheda - Il socialista Moronesi presiede la seduta conclusiva - Le adesioni di Molè e Targetti - Il discorso di Negarville

(Dal nostro inviato speciale) FIRENZE, 16. — I trecento delegati alla Conferenza nazionale della pace hanno concluso oggi i loro lavori operando all'unanimità un appello che richiama l'attenzione del paese sui tremendi pericoli che comportano le decisioni del nostro governo sul terreno della preparazione bellica e sollecita una concreta iniziativa di pace.

«Abbiamo — dice l'appello — l'era dei missili atomici e dei satelliti artificiali che

imponere una scelta senza rinviare: o un meraviglioso avvenire di opere di pace o la più spaventosa delle guerre distruttrici. Noi, uomini donne e giovani di ogni ceto sociale, di ogni partito, di ogni orientamento religioso e filosofico, riuniti a Firenze alla Conferenza nazionale per la pace, respingiamo ogni misura che tenda a trasformare la nostra terra in un deposito di missili e di armi atomiche, che servirebbe a un'industria bellica, senza alcuna necessità per la difesa nazionale, lo sterminio e la morte.

«La proposta di zone di neutralità atomica dal mare del Nord al Mediterraneo, o, più acuti sono i contrasti, renderebbe più facile la distensione e, conseguentemente, la strada al disarmo totale e controllato. Questa idea ha una base diplomatica, questa idea è più realizzabile. Noi chiediamo che il nostro paese rivendichi il proprio posto tra queste concrete iniziative di pace. Le pesanti spese militari, le spaventose

lattezzature di armi atomiche, le basi stramere paralizzano la vita economica, industriale e scientifica, ledono la sovranità nazionale e impediscono il progresso civile dell'Italia.

«Noi chiediamo trattative tra le nazioni perché siano poste al servizio dell'umanità, le potenti forze della scienza e della tecnica, oggi confinate e soffocate al servizio della guerra.

IL GOVERNO SI FERMA DI FRONTE AL RICATTO?

Perseguibili d'ufficio i reati della giunta Lauro

Un comizio del «comandante» a Maddaloni che si è risolto in un fallimento - Molte minacce, ma la risposta rinviata a domenica - Calma in città

(Dal nostro inviato speciale)

NAPOLI, 16. — La impressione di una vittoria sulla «trattativa» tra iuristi e De subentrata alla fase della «caccia Lauro», è stata oggi soppiantata dal disappunto. Dopo aver proclamato la sua intenzione di parlare a Napoli in piazza Plebiscito, il segretario del Pci, Togliatti, ha deciso di parlare

laurini che è restata un piccolo gruppo, piuttosto pudico, diviso da un risibissimo spazio dal resto dei presenti, la maggior parte con l'unità in tasca e un sorriso tra il curioso e il beffardo sul viso. Temendo incidenti, il locale maresciallo dei carabinieri si è recato nella sezione del Pci, pregando i compagni di collaborare per mantenere la

231 reclutati al Partito comunista nel quartiere Stella di Napoli

NAPOLI, 16. — Una manifestazione politica di particolare rilievo si è svolta stamane al quartiere Stella, dove i comunisti avevano convocato una assemblea della sezione del Pci, pregando i compagni di collaborare per mantenere la

laurini che è restata un piccolo gruppo, piuttosto pudico, diviso da un risibissimo spazio dal resto dei presenti, la maggior parte con l'unità in tasca e un sorriso tra il curioso e il beffardo sul viso. Temendo incidenti, il locale maresciallo dei carabinieri si è recato nella sezione del Pci, pregando i compagni di collaborare per mantenere la

File di disoccupati negli Stati Uniti



CHICAGO — Un'immagine impressionante del dilagare della disoccupazione negli Stati Uniti: uomini e donne disoccupati fanno fila per ricevere il sussidio governativo. Da più di vent'anni, cioè dalla fine della «grande depressione», l'America non assisteva a spettacoli così tristi e densi di minaccia. La massa della disoccupazione ha già raggiunto la cifra di 4 milioni e mezzo e si prevede che essa salirà a cinque milioni entro marzo.

La Tunisia chiede che le Nazioni Unite discutano il problema algerino e l'oppressione coloniale francese

Il secondo ricorso al Consiglio di sicurezza provocato dalle accuse francesi - Burghiba dichiara all'Associated Press: «La guerra di Algeria è un accesso che infetta il mondo; bisogna scuotarlo» - Cinque punti di Tunisi sui rapporti con Parigi

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 16. — La Tunisia ha presentato questa mattina un secondo ricorso al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite reclamando un dibattito sul problema algerino e sull'origine dell'insurrezione popolare contro l'oppressione coloniale francese. La notizia, giunta in serata a Parigi, ha suscitato emozioni e disappunto negli ambienti governativi dove si comincia a valutare in termini catastrofici la portata del bombardamento di Sakiet Sidi Youssef. Il nuovo ricorso tunisino infatti, rompe finalmente i limiti ristretti nei quali Burghiba aveva voluto mantenere la sua azione diplomatica e va direttamente

le alle radici del male che da oltre tre anni tormenta il nordafricano. Burghiba ha spiegato molto chiaramente le ragioni dell'importante decisione al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. «Perché — ha detto — per cosa essi si battono? In questo modo — e certamente per la prima volta — Burghiba abbandona la sua politica di compromesso e mette a fuoco davanti al massimo organismo internazionale la realtà delle repressioni e della sfruttamento coloniale come una delle cause dell'insurrezione algerina.

Per tre anni, anche grazie a Burghiba e al sultano del Marocco, la Francia era riuscita ad evitare l'internazionalizzazione del conflitto. Ma, dopo il ricorso tunisino, se nessun ostacolo sarà frapposto al ricorso tunisino, il Consiglio di Sicurezza aprirà un clamoroso processo contro le maledette coloniali.

«La guerra di Algeria — ha aggiunto continuando ad usare, ma in modo ormai quasi ironico, certe espressioni care all'Occidente, come «mondo libero» — Burghiba — è un accesso che infetta il mondo. Questo accesso deve essere scuotato, per la salute del mondo libero. È venuto il momento di prendere posizione sulla guerra d'Algeria: il mondo libero non può e non deve più sottrarsi a questa esigenza.

Burghiba ha poi precisato i seguenti punti marginali: 1) su richiesta del segretario generale dell'ONU il governo di Tunisia ha accettato per ragioni umanitarie di lasciare la sua base aerea di Sakiet Sidi Youssef, nel caso di un'operazione di bombardamento; 2) la Tunisia continuerà ad esercitare la sua pressione perché la Francia accetti il principio dell'evacuazione totale; 3) se sarà necessario, Tunisi

eserciterà il blocco delle basi francesi; 4) in caso di rifiuto francese il governo di Tunisi cercherà di ottenere l'evacuazione sia ordinata dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, sia appoggiata da accenti degli Stati Uniti pur che la Francia si comporti in modo analogo.

Così, per ora, il Governo tunisino, che ha sempre messo a fuoco davanti al massimo organismo internazionale la realtà delle repressioni e dello sfruttamento coloniale come una delle cause dell'insurrezione algerina, ha deciso di abbandonare la sua politica di compromesso e di mettere a fuoco davanti al massimo organismo internazionale la realtà delle repressioni e dello sfruttamento coloniale come una delle cause dell'insurrezione algerina.

La funzione di punta dei giovani tunisini

(Dal nostro inviato speciale)

TUNISI, 16. — Sotto un cielo mite di un tenerissimo azzurro, Tunisi ha trascorso oggi la sua domenica in una atmosfera relativamente distesa.

I residenti europei che non possiedono un'automobile per recarsi a far merenda in campagna sedono, decantando, con gli abiti della festa, attorno ai tavoli dei caffè, allineati lungo i marciapiedi dell'avenue. Burghiba e guardano ad occhi socchiusi in una pettegoleggiante conversazione di colori e di costumi.

Sull'ampio spartitraffico alberato che divide la grande strada per tutta la sua lunghezza, una folla di soldati passa tra i banchi dei fiori e dei venditori di frutta e di frittelle. È una folla assolutamente priva di iattanza e di militarista spavalderia.

Nulla, quindi, proprio nulla, nella capitale tunisina, lascia intravedere la complessità e la gravità della crisi che travaglia il paese. Il dramma della Tunisia, dopo la burrasca scatenata dal bombardamento di Sakiet, è un fuoco che brucia sotto la cenere. Le notizie — come accade sempre nelle giornate di nervosa attesa — si susseguono, si incrociano, si sovrappongono in una alternativa di confusione e di smentite. Spesso le rivelazioni che le indiscrezioni non sono che «parlami-sonda» lanciati dalla parte interessata per valutare la reazione della stampa e quindi dell'opinione pubblica. Ma ciò che



Cerbone (con la moglie) quando frequentava il San Carlo insieme con i notabili d.e. che oggi hanno denunciato

a Maddaloni, piccolo centro nel quale si è svolta la manifestazione «di massa», il comizio è stato un fiasco assoluto. La piazza della Vittoria di Maddaloni era quasi vuota, occupata per metà da una folla che non superava le mille persone. Va notato, tuttavia, che più della metà dei presenti non erano fedeli di Lauro, ma braccianti, artigiani e contadini iscritti alla CGIL, al Partito comunista e al Partito socialista. I laurini locali non toccavano il centinaio, e il resto era arrivato col treno da Caserta e da Napoli, inalterando incredibili cartelli con le effigi di Lauro e del figlio del medesimo, dipinte di blu e circondate da icone e nodi di Savoia.

Nel complesso il colpo d'occhio offerto dalla piazza era abbastanza deprimente: più penso ancora il palco, messo su in fretta e furtiva, e stupito da signore con riflette e pellerina, mini di campagna con iobbia nera, ceffi di malarista dai lineamenti pittoreschi. I tentativi istintivi di un giornalismo che in attesa del «comandante» per mezz'ora è restato attonito al microfono urlando ininterrottamente invettive all'indirizzo dei democristiani, dei finiti e «nuovi periti» che invocano il tempio ed elevarlo in un «capo morale degli italiani», il «primo amministratore d'Italia», non sono riusciti né a far aumentare né ad eccitare la folla dei

Un aereo americano scomparso con sedici uomini fra Napoli e Istanbul

Non ha dato notizie da sabato — Le vane ricerche

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 16. — Un aereo dell'aviazione militare americana, con sedici uomini a bordo, è scomparso venerdì scorso, dopo aver lasciato l'aeroporto di Capodichino in direzione di Istanbul. Fino a questa notte nessuna traccia era stata trovata dell'apparecchio, nonostante le attente perlustrazioni effettuate dalla Marina e dalla Guardia di Finanza. Le ricerche sono state interrotte per mancanza di notizie da sabato. Secondo l'annuncio del comandante, l'aereo era partito da Napoli e si era diretto verso Istanbul. Le ricerche sono state interrotte per mancanza di notizie da sabato.

mando americano, l'aereo, ha dato notizia di sé per l'ultima volta poco prima delle 23. Quando l'equipaggio ha cominciato a trovarsi a Sud-Est di Napoli. Dopo di allora nessuna traccia è stata trovata dell'apparecchio, nonostante le attente perlustrazioni effettuate dalla Marina e dalla Guardia di Finanza. Le ricerche sono state interrotte per mancanza di notizie da sabato.

Non ha dato notizie da sabato — Le vane ricerche

Non ha dato notizie da sabato — Le vane ricerche

Non ha dato notizie da sabato — Le vane ricerche

Non ha dato notizie da sabato — Le vane ricerche

Non ha dato notizie da sabato — Le vane ricerche

Non ha dato notizie da sabato — Le vane ricerche

Non ha dato notizie da sabato — Le vane ricerche

Non ha dato notizie da sabato — Le vane ricerche

Non ha dato notizie da sabato — Le vane ricerche

I delegati del PCUS tra i comunisti fiorentini

FIRENZE, 16. — La delegazione del Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, giunta ieri sera a Firenze, ha avuto oggi i primi incontri con i dirigenti comunisti e con i lavoratori fiorentini. Nella mattinata gli ospiti hanno avuto, nella sede della Federazione, in via De' Bardi, un ampio colloquio con i rappresentanti delle organizzazioni di partito e di massa. Nella pomeriggio i comunisti di Firenze hanno accolto i delegati del PCUS in un'aula della sede della Federazione. I delegati del PCUS, che sono giunti a Firenze per la durata di una settimana, hanno avuto un'ampia audizione pubblica. Ma ciò che

l'Unità

AVVENIMENTI SPORTIVI

l'Unità

CALCIO - SERIE A

MENTRE PADOVA, NAPOLI E FIORENTINA PAREGGIANO E LA ROMA TORNA A VINCERE

La Juve corre...

Il punto

Il campionato è proprio finito. Se c'era bisogno di una conferma, la quarta giornata del girone di ritorno è venuta a puntino per fugare le ultime speranze: battendo la Spal infatti la capolista bianconera ha portato il suo vantaggio a cinque punti grazie anche al pareggio con il Padova è stato costretto a San Siro dall'Inter. E d'altra parte la squadra di Rocco resta ancora la più valida inseguitrice della Juventus ormai in fuga: basta considerare che il Napoli non è riuscito ad andare più in là del pareggio contro l'Atalanta (anche se gli orobici hanno ottenuto il pari a 2 dalla fine) e che la riscossa della Fiorentina si è pure arrestata contro il valido baluardo rappresentato dai ragazzi di Biaggio.

Della Roma e del Lanerossi naturalmente è inutile parlare: giallorossi e vicentini sono indubbiamente tagliati fuori dalla lotta per lo scudetto anche se in teoria potrebbero considerarsi ancora in corsa per le prime posizioni. Ma a chi interessa la lotta per le posizioni d'onore? Nemmeno alle squadre che dovrebbero esserne le protagoniste: figuriamoci quindi agli sportivi...

Egli non si può dire che maggiori emozioni riservi la lotta per la retrocessione. Nonostante i pareggi ottenuti a Napoli e a Bologna, Atalanta e Genoa rimangono le squadre più seriamente indiziate per il viaggio nel purgatorio della serie B; è l'unico interrogativo ancora aperto riguarda la terza retrocessione. Qui infatti la situazione è più confusa dato che almeno cinque squadre (Udinese, Sampdoria, Lazio, Spal e Torino) possono considerarsi coinvolte nella lotta per la salvezza.

Ma a voler restringere la rosa si potrebbero fare i nomi della Udinese e della Sampdoria, l'ultima delle quali soprattutto versa in una situazione preoccupante: la sconfitta casalinga subita ieri ad opera di un Milan reduce dalla pesante traversata di Dortmund dovrebbe costituire la condanna definitiva dei metodi di l'allenatore Dodgins, primo responsabile dell'attuale crisi della squadra blucerchiata.

Tanto più preoccupante è la situazione della compagna genovese specie se messa in relazione alle prove di vitalità offerte dalle altre « pericolanti »: cioè l'Udinese che è riuscita a impattare con i viola in ripresa, la Lazio che è stata piegata solo su rigore sul campo « tabù » del Lanerossi, la stessa Spal che sebbene poco temibile in trasferta però riguarda in casa i punti persi fuori. Esattamente al contrario di quanto avviene per la Sampdoria che non vince né in casa né in trasferta.

Quali i motivi? Quando si consideri che i giocatori dei suoi Bardelli, Farina, Bernasconi e Sarti la squadra allenata da Dodgins ha incassato la bellezza di 27 sconfitte, più o meno di quante ne hanno subite il Genoa e la Lazio) si dovrà riconoscere che il WM puro è il gioco preferito non sembrano addicarsi ai blucerchiati. Ma anche se cambiasse ora allenatore la Sampdoria farà in tempo a salvarsi? Si tratta di un dubbio legittimo condiviso a quanto pare dagli stessi dirigenti blucerchiati. I quali non a caso si sono schierati in prima fila nella offensiva scatenata dalla società e dalla Lega per ottenere il ritorno a due sole retrocessioni. Un ritorno però che si rivelerebbe dannoso per il calcio italiano in genere, dato che impedirebbe l'auspicato riposo invernale e l'intensificazione dell'attività internazionale, e finirebbe anche per far scomparire i residui motivi d'interesse del toro in corso contribuendo a determinare nella prossima stagione la ripetizione di una situazione analoga: in cui cioè il torneo potrebbe considerarsi terminato alla fine del girone di andata.

LA SCHEDA VINGENTE

Alessandria-Verona	1
Bologna-Genoa	x
Inter-Padova	x
Juventus-Spal	1
Lanerossi-Lazio	1
Napoli-Atalanta	1
Roma-Torino	1
Sampdoria-Milan	2
Udinese-Florentina	x
Prato-Terestina	1
Taranto-Bari	1
Sant'Elia-Roma	n.s.
Saron-R.P. Verelli	1
Catania-Venezia	x

Il monte premi è di lire 120.000.000, al 1.195 = 12 lire 198.000 circa.

TOTIP

1. CURSA	2.1
2. CURSA	2.1
3. CURSA	2.1
4. CURSA	2.1
5. CURSA	1.1
6. CURSA	2.1

Il monte premi è di lire 120.000.000, al 1.195 = 12 lire 198.000 circa.



ROMA-TORINO 2-0 — Il secondo goal di DA COSTA (fuori dall'obiettivo) segnato dopo una spettacolare fuga del cannone giallo, che partì dalla metà campo ha realizzato una delle sue più belle reti di questo campionato

CORAGGIOSA E SFORTUNATA PROVA DEI BIANCOAZZURRI CON IL LANEROSSE

Un rigore e l'espulsione di Muccinelli mettono k.o. la Lazio a Vicenza (1-0)

I laziali avevano retto bene per tutto il primo tempo all'offensiva dei locali - Vana reazione dei romani al duplice colpo della avversa sorte

L. R. VICENZA: Bazzoni, Giaroli, Fasolini, David, Langioni, De Marchi, Valentini, Aronson, Marchi, Campana, Agnoletto.

LAZIO: Lovati, Molino, La Buona, Fulin, Pinardi, Moltrasio, Muccinelli, Burini, Tozzi, Pozzan, Selmoson.

ARBITRO: Grignani di Milano.

MARCATORI: Secondo tempo all'8 su rigore David.

NOTE: Giornata piovigginosa; calci d'angolo 9 a 5 a favore della Lazio.

(Dal nostro corrispondente)

VICENZA: 10 — Anche la Lazio è stata costretta a deporre le armi sul rettangolo di gioco vicentino. Le ha deposte, però, senza non aver prima strenuamente combattuto, specialmente nel secondo tempo.

La vittoria dei padroni di casa, anche se non ha avuto il punteggio clamoroso che la squadra berica conseguì contro le grandi, è nel suo complesso meritata.

La partita ha avuto due tempi ben distinti, il primo con gioco piacevole e veloce; nel secondo tempo, invece, passati in svantaggio per il rigore realizzato da David e ridotti numericamente per l'espulsione del capitano Muccinelli, i laziali hanno giocato con ruvidezza e poche energie. I padroni di casa non hanno più badato al sottile, ne sono usciti scontenti scorretti e un gioco niente affatto piacevole.

Questa seconda fase ha visto in pratica il predominio laziale ma gli uomini in maglia azzurra, dopo aver conquistato e mantenuto il predominio al centro campo, si sono sistematicamente



LANEROSSE-LAZIO 1-0 — I biancoazzurri non si sono limitati a subire la pressione vicentina. Ecco appunto il portiere BAZZONI intervenire su TOZZI in uno dei contrasti laziali

te smarriti nell'area di rigore vicentina tanto è vero che il portiere Bazzoni è rimasto pressoché inoperoso.

Più pericolose le azioni di all'occorrenza condotte dai biancoazzurri che hanno portato grosse, fulminee minacce sotto la rete di Lovati che in più occasioni si è dimostrato molto bravo.

Sul piano tecnico e tattico non si sono avute novità. Il L. R. Vicenza ha schierato il mediano Marchi con funzioni di raccordo tra i settori arretrati e la prima linea ed ha affidato a Lancioni e compagni il marcamento diretto più rigoroso verso gli av-

versari. Inoltre Agnoletto ha percorso ininterrottamente il campo in tutte le direzioni per appoggiare i difensori e costringere i laziali a liberarsi precipitosamente della sfera, e per riportare innanzi il pallone sul quale scatenare l'insidiosa intraprendenza di Aronson e Campana.

Da parte laziale schieramento con Muccinelli avanzante nei settori arretrati alla stessa stregua di Pozzan.

La cronaca dei primi 45 minuti non ha offerto spunti di rilievo, in sostanza.

GUIDO MARCHI

(Continua in 6. pag. 6 col.)

La Juventus

Fin dalle prime partite, con quella superficialità e presunzione di giudizio proprie degli italiani e degli sportivi in particolare, l'accecata ribellione il « gigante di agilità », con una definizione che voleva ammettere le possibilità nel lungo e duro campionato italiano e che intendeva anche sottolineare la difettosa tenuta difensiva della squadra.

Ed infatti la Juve sembrava proprio dar ragione di suo, denigratori ricordate per esempio la sconfitta subita nell'amichevole in notturna a Bologna?

La vecchia compagine bianconera, traballata e paurosa, era in difesa nonostante la urla e la potenza dello « spazzabuto » Ferrario e con tanti mezzi del tatticismo presenti in Italia sembrava che non dovesse tardare a pagare lo scotto delle sue lacune a centro campo.

Non è il centro campo la zona principe del foot ball, la zona dove il gioco nasce e si sviluppa e dove comincia anche il lavoro di interdizione della manovra offensiva avversaria?

Così la Juventus non ha ignorato amare e cocenti sconfitte, come quelle di Vicenza, di Firenze, di Roma e

sciti sempre a cavarsela nonostante i loro vistosi limiti (evidenti soprattutto in Cavani).

In effetti la manovra della Roma ribalta sull'improvvisazione, e risulta dell'inefficienza di Orlando e Mucchelli e della « giornalismo » di Chiappa. Così il primo tempo a rete (al 2°) era opera di

mediante Guarnacci mentre al 17° Mucchelli sprecava una buona occasione calciando sull'esterno della rete ed al 19° Da Costa sparava una fuocata da lontano più per nobiltà che per effettiva utilità.

Al 27° invece era toccato ad Orlando di denunciare la sua inesperienza, imbucando a rete (al 2°) era opera di

DOPO UN OPACO PRIMO TEMPO A RETI INVIOATE

Grazie a due prodezze di Da Costa la Roma supera il Torino (2-0)

Scardinato il « catenaccio » granata, i giallorossi hanno disputato una ripresa migliore — Ma il problema della prima linea è sempre insoluto

ROMA: Panetti, Griffith, Magli, Ghiglia, Da Costa, Orlando, Lodolice, Menichelli.

TORINO: Riganonti, Biancaboni, Canevari, Bezzoli, Gasser, Fogli, Santelli, Armano, Bonifazi, Bacci, Bertolini.

ARBITRO: Rigato di Mestre.

NOTE: Spettacolo 25 mila circa. Cielo coperto con leggere spruzzature di pioggia. Terreno in parte alluvato e scivoloso. Al 25° della ripresa l'arbitro ha annullato un goal di Orlando.

Due prodezze isolate di Da Costa nella ripresa hanno salvato il risultato e lo spettacolo all'Olimpico non solo perché si è trattato di due goal stupendi, squattriti dalla « maniera » propria di Da Costa, ma anche perché rivelando a trovare con le spalle al sicuro la Roma ha potuto giocare sul « tutto » riprendendo sulla manovra in contropiede che le è compendiale e facendo così dimenticare la grigia e deludente prova offerta nel primo tempo nel quale aveva coccolato incanto contro il « muro » granata.

Il fatto è che il Torino era sceso in campo puntando all'obiettivo minimo del pareggio e pertanto si era arroccato in difesa mantenendo all'attacco solo il potente ma lento Bacci, il quoziente ma impetuoso Santelli e il sempre combattivo Bertolini e arretrando Bonifazi (ben oltre la metà campo) e che hanno in appoggio ai difensori. Da parte sua la Roma aveva varato una nuova prima linea con una sola mezza (Lodolice) proprio con l'intento di produrre un maggiore sforzo offensivo. Il risultato però l'espulsione di Bacci non aveva dato i frutti sperati contribuendo solo a deteriorare ancora di più i minimi, smentiti nell'area granata e i difensori torinesi erano riu-

DOPO UN OPACO PRIMO TEMPO A RETI INVIOATE

Grazie a due prodezze di Da Costa la Roma supera il Torino (2-0)

Scardinato il « catenaccio » granata, i giallorossi hanno disputato una ripresa migliore — Ma il problema della prima linea è sempre insoluto

ROMA: Panetti, Griffith, Magli, Ghiglia, Da Costa, Orlando, Lodolice, Menichelli.

TORINO: Riganonti, Biancaboni, Canevari, Bezzoli, Gasser, Fogli, Santelli, Armano, Bonifazi, Bacci, Bertolini.

ARBITRO: Rigato di Mestre.

NOTE: Spettacolo 25 mila circa. Cielo coperto con leggere spruzzature di pioggia. Terreno in parte alluvato e scivoloso. Al 25° della ripresa l'arbitro ha annullato un goal di Orlando.

Due prodezze isolate di Da Costa nella ripresa hanno salvato il risultato e lo spettacolo all'Olimpico non solo perché si è trattato di due goal stupendi, squattriti dalla « maniera » propria di Da Costa, ma anche perché rivelando a trovare con le spalle al sicuro la Roma ha potuto giocare sul « tutto » riprendendo sulla manovra in contropiede che le è compendiale e facendo così dimenticare la grigia e deludente prova offerta nel primo tempo nel quale aveva coccolato incanto contro il « muro » granata.

Il fatto è che il Torino era sceso in campo puntando all'obiettivo minimo del pareggio e pertanto si era arroccato in difesa mantenendo all'attacco solo il potente ma lento Bacci, il quoziente ma impetuoso Santelli e il sempre combattivo Bertolini e arretrando Bonifazi (ben oltre la metà campo) e che hanno in appoggio ai difensori. Da parte sua la Roma aveva varato una nuova prima linea con una sola mezza (Lodolice) proprio con l'intento di produrre un maggiore sforzo offensivo. Il risultato però l'espulsione di Bacci non aveva dato i frutti sperati contribuendo solo a deteriorare ancora di più i minimi, smentiti nell'area granata e i difensori torinesi erano riu-

sciti sempre a cavarsela nonostante i loro vistosi limiti (evidenti soprattutto in Cavani).

In effetti la manovra della Roma ribalta sull'improvvisazione, e risulta dell'inefficienza di Orlando e Mucchelli e della « giornalismo » di Chiappa. Così il primo tempo a rete (al 2°) era opera di

mediante Guarnacci mentre al 17° Mucchelli sprecava una buona occasione calciando sull'esterno della rete ed al 19° Da Costa sparava una fuocata da lontano più per nobiltà che per effettiva utilità.

Al 27° invece era toccato ad Orlando di denunciare la sua inesperienza, imbucando a rete (al 2°) era opera di

DOPO UN OPACO PRIMO TEMPO A RETI INVIOATE

Grazie a due prodezze di Da Costa la Roma supera il Torino (2-0)

Scardinato il « catenaccio » granata, i giallorossi hanno disputato una ripresa migliore — Ma il problema della prima linea è sempre insoluto

ROMA: Panetti, Griffith, Magli, Ghiglia, Da Costa, Orlando, Lodolice, Menichelli.

TORINO: Riganonti, Biancaboni, Canevari, Bezzoli, Gasser, Fogli, Santelli, Armano, Bonifazi, Bacci, Bertolini.

ARBITRO: Rigato di Mestre.

NOTE: Spettacolo 25 mila circa. Cielo coperto con leggere spruzzature di pioggia. Terreno in parte alluvato e scivoloso. Al 25° della ripresa l'arbitro ha annullato un goal di Orlando.

Due prodezze isolate di Da Costa nella ripresa hanno salvato il risultato e lo spettacolo all'Olimpico non solo perché si è trattato di due goal stupendi, squattriti dalla « maniera » propria di Da Costa, ma anche perché rivelando a trovare con le spalle al sicuro la Roma ha potuto giocare sul « tutto » riprendendo sulla manovra in contropiede che le è compendiale e facendo così dimenticare la grigia e deludente prova offerta nel primo tempo nel quale aveva coccolato incanto contro il « muro » granata.

Il fatto è che il Torino era sceso in campo puntando all'obiettivo minimo del pareggio e pertanto si era arroccato in difesa mantenendo all'attacco solo il potente ma lento Bacci, il quoziente ma impetuoso Santelli e il sempre combattivo Bertolini e arretrando Bonifazi (ben oltre la metà campo) e che hanno in appoggio ai difensori. Da parte sua la Roma aveva varato una nuova prima linea con una sola mezza (Lodolice) proprio con l'intento di produrre un maggiore sforzo offensivo. Il risultato però l'espulsione di Bacci non aveva dato i frutti sperati contribuendo solo a deteriorare ancora di più i minimi, smentiti nell'area granata e i difensori torinesi erano riu-

sciti sempre a cavarsela nonostante i loro vistosi limiti (evidenti soprattutto in Cavani).

In effetti la manovra della Roma ribalta sull'improvvisazione, e risulta dell'inefficienza di Orlando e Mucchelli e della « giornalismo » di Chiappa. Così il primo tempo a rete (al 2°) era opera di

mediante Guarnacci mentre al 17° Mucchelli sprecava una buona occasione calciando sull'esterno della rete ed al 19° Da Costa sparava una fuocata da lontano più per nobiltà che per effettiva utilità.

Al 27° invece era toccato ad Orlando di denunciare la sua inesperienza, imbucando a rete (al 2°) era opera di

DOPO UN OPACO PRIMO TEMPO A RETI INVIOATE

Grazie a due prodezze di Da Costa la Roma supera il Torino (2-0)

Scardinato il « catenaccio » granata, i giallorossi hanno disputato una ripresa migliore — Ma il problema della prima linea è sempre insoluto

ROMA: Panetti, Griffith, Magli, Ghiglia, Da Costa, Orlando, Lodolice, Menichelli.

TORINO: Riganonti, Biancaboni, Canevari, Bezzoli, Gasser, Fogli, Santelli, Armano, Bonifazi, Bacci, Bertolini.

ARBITRO: Rigato di Mestre.

NOTE: Spettacolo 25 mila circa. Cielo coperto con leggere spruzzature di pioggia. Terreno in parte alluvato e scivoloso. Al 25° della ripresa l'arbitro ha annullato un goal di Orlando.

sciti sempre a cavarsela nonostante i loro vistosi limiti (evidenti soprattutto in Cavani).

In effetti la manovra della Roma ribalta sull'improvvisazione, e risulta dell'inefficienza di Orlando e Mucchelli e della « giornalismo » di Chiappa. Così il primo tempo a rete (al 2°) era opera di

mediante Guarnacci mentre al 17° Mucchelli sprecava una buona occasione calciando sull'esterno della rete ed al 19° Da Costa sparava una fuocata da lontano più per nobiltà che per effettiva utilità.

Al 27° invece era toccato ad Orlando di denunciare la sua inesperienza, imbucando a rete (al 2°) era opera di

DOPO UN OPACO PRIMO TEMPO A RETI INVIOATE

Grazie a due prodezze di Da Costa la Roma supera il Torino (2-0)

Scardinato il « catenaccio » granata, i giallorossi hanno disputato una ripresa migliore — Ma il problema della prima linea è sempre insoluto

ROMA: Panetti, Griffith, Magli, Ghiglia, Da Costa, Orlando, Lodolice, Menichelli.

TORINO: Riganonti, Biancaboni, Canevari, Bezzoli, Gasser, Fogli, Santelli, Armano, Bonifazi, Bacci, Bertolini.

ARBITRO: Rigato di Mestre.

NOTE: Spettacolo 25 mila circa. Cielo coperto con leggere spruzzature di pioggia. Terreno in parte alluvato e scivoloso. Al 25° della ripresa l'arbitro ha annullato un goal di Orlando.

Due prodezze isolate di Da Costa nella ripresa hanno salvato il risultato e lo spettacolo all'Olimpico non solo perché si è trattato di due goal stupendi, squattriti dalla « maniera » propria di Da Costa, ma anche perché rivelando a trovare con le spalle al sicuro la Roma ha potuto giocare sul « tutto » riprendendo sulla manovra in contropiede che le è compendiale e facendo così dimenticare la grigia e deludente prova offerta nel primo tempo nel quale aveva coccolato incanto contro il « muro » granata.

Il fatto è che il Torino era sceso in campo puntando all'obiettivo minimo del pareggio e pertanto si era arroccato in difesa mantenendo all'attacco solo il potente ma lento Bacci, il quoziente ma impetuoso Santelli e il sempre combattivo Bertolini e arretrando Bonifazi (ben oltre la metà campo) e che hanno in appoggio ai difensori. Da parte sua la Roma aveva varato una nuova prima linea con una sola mezza (Lodolice) proprio con l'intento di produrre un maggiore sforzo offensivo. Il risultato però l'espulsione di Bacci non aveva dato i frutti sperati contribuendo solo a deteriorare ancora di più i minimi, smentiti nell'area granata e i difensori torinesi erano riu-

sciti sempre a cavarsela nonostante i loro vistosi limiti (evidenti soprattutto in Cavani).

In effetti la manovra della Roma ribalta sull'improvvisazione, e risulta dell'inefficienza di Orlando e Mucchelli e della « giornalismo » di Chiappa. Così il primo tempo a rete (al 2°) era opera di

mediante Guarnacci mentre al 17° Mucchelli sprecava una buona occasione calciando sull'esterno della rete ed al 19° Da Costa sparava una fuocata da lontano più per nobiltà che per effettiva utilità.

Al 27° invece era toccato ad Orlando di denunciare la sua inesperienza, imbucando a rete (al 2°) era opera di

DOPO UN OPACO PRIMO TEMPO A RETI INVIOATE

Grazie a due prodezze di Da Costa la Roma supera il Torino (2-0)

Scardinato il « catenaccio » granata, i giallorossi hanno disputato una ripresa migliore — Ma il problema della prima linea è sempre insoluto

ROMA: Panetti, Griffith, Magli, Ghiglia, Da Costa, Orlando, Lodolice, Menichelli.

TORINO: Riganonti, Biancaboni, Canevari, Bezzoli, Gasser, Fogli, Santelli, Armano, Bonifazi, Bacci, Bertolini.

ARBITRO: Rigato di Mestre.

NOTE: Spettacolo 25 mila circa. Cielo coperto con leggere spruzzature di pioggia. Terreno in parte alluvato e scivoloso. Al 25° della ripresa l'arbitro ha annullato un goal di Orlando.

Due prodezze isolate di Da Costa nella ripresa hanno salvato il risultato e lo spettacolo all'Olimpico non solo perché si è trattato di due goal stupendi, squattriti dalla « maniera » propria di Da Costa, ma anche perché rivelando a trovare con le spalle al sicuro la Roma ha potuto giocare sul « tutto » riprendendo sulla manovra in contropiede che le è compendiale e facendo così dimenticare la grigia e deludente prova offerta nel primo tempo nel quale aveva coccolato incanto contro il « muro » granata.

Il fatto è che il Torino era sceso in campo puntando all'obiettivo minimo del pareggio e pertanto si era arroccato in difesa mantenendo all'attacco solo il potente ma lento Bacci, il quoziente ma impetuoso Santelli e il sempre combattivo Bertolini e arretrando Bonifazi (ben oltre la metà campo) e che hanno in appoggio ai difensori. Da parte sua la Roma aveva varato una nuova prima linea con una sola mezza (Lodolice) proprio con l'intento di produrre un maggiore sforzo offensivo. Il risultato però l'espulsione di Bacci non aveva dato i frutti sperati contribuendo solo a deteriorare ancora di più i minimi, smentiti nell'area granata e i difensori torinesi erano riu-

sciti sempre a cavarsela nonostante i loro vistosi limiti (evidenti soprattutto in Cavani).

In effetti la manovra della Roma ribalta sull'improvvisazione, e risulta dell'inefficienza di Orlando e Mucchelli e della « giornalismo » di Chiappa. Così il primo tempo a rete (al 2°) era opera di

mediante Guarnacci mentre al 17° Mucchelli sprecava una buona occasione calciando sull'esterno della rete ed al 19° Da Costa sparava una fuocata da lontano più per nobiltà che per effettiva utilità.

Al 27° invece era toccato ad Orlando di denunciare la sua inesperienza, imbucando a rete (al 2°) era opera di

sciti sempre a cavarsela nonostante i loro vistosi limiti (evidenti soprattutto in Cavani).

In effetti la manovra della Roma ribalta sull'improvvisazione, e risulta dell'inefficienza di Orlando e Mucchelli e della « giornalismo » di Chiappa. Così il primo tempo a rete (al 2°) era opera di

mediante Guarnacci mentre al 17° Mucchelli sprecava una buona occasione calciando sull'esterno della rete ed al 19° Da Costa sparava una fuocata da lontano più per nobiltà che per effettiva utilità.

Al 27° invece era toccato ad Orlando di denunciare la sua inesperienza, imbucando a rete (al 2°) era opera di

DOPO UN OPACO PRIMO TEMPO A RETI INVIOATE

Grazie a due prodezze di Da Costa la Roma supera il Torino (2-0)

Scardinato il « catenaccio » granata, i giallorossi hanno disputato una ripresa migliore — Ma il problema della prima linea è sempre insoluto

ROMA: Panetti, Griffith, Magli, Ghiglia, Da Costa, Orlando, Lodolice, Menichelli.

TORINO: Riganonti, Biancaboni, Canevari, Bezzoli, Gasser, Fogli, Santelli, Armano, Bonifazi, Bacci, Bertolini.

ARBITRO: Rigato di Mestre.

NOTE: Spettacolo 25 mila circa. Cielo coperto con leggere spruzzature di pioggia. Terreno in parte alluvato e scivoloso. Al 25° della ripresa l'arbitro ha annullato un goal di Orlando.

Due prodezze isolate di Da Costa nella ripresa hanno salvato il risultato e lo spettacolo all'Olimpico non solo perché si è trattato di due goal stupendi, squattriti dalla « maniera » propria di Da Costa, ma anche perché rivelando a trovare con le spalle al sicuro la Roma ha potuto giocare sul « tutto » riprendendo sulla manovra in contropiede che le è compendiale e facendo così dimenticare la grigia e deludente prova offerta nel primo tempo nel quale aveva coccolato incanto contro il « muro » granata.

Il fatto è che il Torino era sceso in campo puntando all'obiettivo minimo del pareggio e pertanto si era arroccato in difesa mantenendo all'attacco solo il potente ma lento Bacci, il quoziente ma impetuoso Santelli e il sempre combattivo Bertolini e arretrando Bonifazi (ben oltre la metà campo) e che hanno in appoggio ai difensori. Da parte sua la Roma aveva varato una nuova prima linea con una sola mezza (Lodolice) proprio con l'intento di produrre un maggiore sforzo offensivo. Il risultato però l'espulsione di Bacci non aveva dato i frutti sperati contribuendo solo a deteriorare ancora di più i minimi, smentiti nell'area granata e i difensori torinesi erano riu-

sciti sempre a cavarsela nonostante i loro vistosi limiti (evidenti soprattutto in Cavani).

In effetti la manovra della Roma ribalta sull'improvvisazione, e risulta dell'inefficienza di Orlando e Mucchelli e della « giornalismo » di Chiappa. Così il primo tempo a rete (al 2°) era opera di

mediante Guarnacci mentre al 17° Mucchelli sprecava una buona occasione calciando sull'esterno della rete ed al 19° Da Costa sparava una fuocata da lontano più per nobiltà che per effettiva utilità.

Al 27° invece era toccato ad Orlando di denunciare la sua inesperienza, imbucando a rete (al 2°) era opera di

DOPO UN OPACO PRIMO TEMPO A RETI INVIOATE

Grazie a due prodezze di Da Costa la Roma supera il Torino (2-0)

Scardinato il « catenaccio » granata, i giallorossi hanno disputato una ripresa migliore — Ma il problema della prima linea è sempre insoluto

ROMA: Panetti, Griffith, Magli, Ghiglia, Da Costa, Orlando, Lodolice, Menichelli.

TORINO: Riganonti, Biancaboni, Canevari, Bezzoli, Gasser, Fogli, Santelli, Armano, Bonif

BATTUTI GLI AZIENDALI ROMANI DAL FANALINO DI CODA

Poco brillante l'attacco la Fedit perde a Sanremo (2-1)

Expulsi Novi e Panizza per reciproche scorrettezze — La rete dei tricolori realizzata da Taddei a quattro minuti dal termine

SANREMO: Rivoire, Cirri, Schiavoni, Giorgetti, Tortonese, Novati, Raso, Segato. **FEDIT ROMA:** Benvenuti, Scanziani, Bimbi, Schiavoni, Panizza, Di Napoli, Taddei, Balestri, Morga, Basso, Velli.

ARBITRO: Roveri di Bologna.

RETI: nel primo tempo al 31' ed al 37' Novi; nella ripresa al 11' Taddei.

(Dal nostro corrispondente)

SANREMO, 16. — La Sanremese ha finalmente vinto la vittoria al Comunale, battendo nettamente la Fedit di Roma in un incontro giocato in mattinata per evitare la concomitanza con il concorso carnevalesco. Per mezz'ora la partita non ha offerto alcun spunto degno di nota: i due portieri sono rimasti inoperosi. Vi sono state poi le due reti di Novi, bellissime entrambe e l'incontro ha avuto per un quarto d'ora qualche sprazzo pregevole per spegnersi poi nella ripresa, quando le due squadre sono rimaste in dieci uomini per la espulsione di Novi e Panizza.

La Sanremese non ha giocato un incontro trascendente: fatta eccezione per Giorgi e Rao, tutti gli altri atleti sono rimasti sullo standard delle giornate di sconfitta. Il Fedit è apparso squadra scarsamente incisiva all'attacco e traballante in difesa. I suoi migliori elementi sono stati Basso e Velli.

Pubblico scarso quando l'arbitro dà il segnale di avvio della partita: per mezz'ora il gioco ristagna a metà campo. Il primo portiere a essere impegnato è Rivoire su tiro di Schiavoni. Al 34' la prima rete: punizione a metà campo per fallo di Panizza su Tortonese. Batte Cordone, di testa Riboirechi passa a Tortonese che alza a Novi, il quale presiede da due avversari il scarto entrambi e segna con facilità.

Tre minuti dopo la Sanremese raddoppia: Rao lancia a Novi che fugge e batte con un raso terra Benvenuti che ha tentato una uscita. Al 38' ancora tiro di Novi fa la buca nel portello di Fedit. Fallito di Giorgi al 39' e punizione settantasei battuta da Morga.

già: Rivoire in tuffo davanti la palla in calcio d'angolo. Novi respinge ad una scorrettezza di Panizza e l'arbitro invia entrambi negli spogliatoi. Nel secondo tempo nulla di notevole, se si fa eccezione ad un rigore fallito da Schiavoni al 16' venuto in seguito ad un plattale fatto di Scanziani su Segato lanciato a rete da Riboirechi. Una rete di Segato viene annullata al 20'.

FRANCO DULBECCO

HOCHIEY SU GIACCHIO

Italia-Germania 4-3

CORTINA D'AMPEZZO, 16. —

Allo stadio Olimpico di Cortina davanti ad un pubblico entusiasta che ha seguito tutti gli ordini di posti, la rappresentativa nazionale di Germania ha battuto l'Italia per 4 a 3 (2-1, 2-1, 0-1).

SOLTANTO NEL PRIMO TEMPO RESISTE LA SQUADRA LOCALE

Mossa la fortissima Squibb sul terreno del Bastia (4-1)

Gli ospiti sono andati in vantaggio dopo appena cinque minuti di gioco e Serlupini ha ottenuto il momentaneo pareggio

SQUIBB: Merano; Fanculini, Leonardi, Silvani, Rinaldi, Mengoni, Doliani, Lucchi, Jovino, Adami, Guarnieri.

BASTIA: Olivieri; Bucci, Giorgetti, De Santis, Meucci, Cervato, Cagnozzi, Serlupini, Ricci, Zulietti, Diegoli.

ARBITRO: Bartoloni di Pisa.

RETI: nel primo tempo al 5' ovinio, al 12' Serlupini. Nella ripresa al 12' Lucchi, al 18' Guarnieri, 42' Lucchi.

(Dal nostro corrispondente)

BASTIA, 16. — La squadra romana della Squibb ha ottenuto oggi, sul non certo facile terreno del Bastia, una splendida vittoria che è degna della capofila del girone. «F» di questo torneo di quarta serie. La gara è stata travagliata fin dal primo allungo minuto di gioco e la squadra locale, pur avendo perduto con un punteggio che non ammette scusanti, non è apparsa mai alla merce dell'avversaria: anzi ha sempre contrattaccato e, specialmente nel primo tempo, è riuscita anche a creare qualche difficoltà alla difesa ospite. La partita è stata decisa da una mossa di Serlupini che ha dimostrato di essere una for-

mazione assolutamente superiore: forte in tutti i reparti, robusta in difesa, duttile e potente all'attacco, la squadra astigiana ha messo a dura prova, sin dai primi minuti di gioco, la retroguardia del Gontella. Erano, infatti, trascorsi appena cinque minuti da quando l'attacco di Bastia, guidato da Guarnieri, si era ripreso del difensore granata, fu su di lui che si concentrò tutta la difesa di Bastia. Ma Guarnieri, con una serie di finti, mandò la palla alle spalle di Ragnoni, lo lasciò in un tuffo e, con un unico colpo, la palla si ritrovò in rete. Come si vede si è trattato di una autentica prodezza, scaturita da un'azione di grande classe. Bastia, che non aveva una manovra offensiva organizzata e precisa e la conferma si aveva subito dopo allorché i granata, abbandonando la difesa, si gettarono alla controffensiva ma senza risultati per la mancanza di uomini di punta. Bastia, che non aveva una manovra offensiva organizzata e precisa e la conferma si aveva subito dopo allorché i granata, abbandonando la difesa, si gettarono alla controffensiva ma senza risultati per la mancanza di uomini di punta.

IL CAMPIONATO DI PALLACANESTRO DELLA MASSIMA DIVISIONE

L'A. S. Roma ritrova l'orgoglio di "grande", e s'impone nettamente al Pavia (64 a 46)

I giallorossi possono così dire di aver raggiunto la salvezza - Grande partita di Margheritini e De Carli

A. S. ROMA: De Carli (8), Fortunato, De Carli (8), Gambino (8), Nino (8), Astor, Antonini, Paveri (13), Trentini, Margheritini (13), PAVIA: Andriassevici (17), Ferrari (11), Coni (7), Marchelli, De Mattei (6), Fiume, Guidoboni, Rosolen (13).

ARBITRI: Piccoli di Ferrara e Mariani di Bologna.

Questa Roma è veramente strana: da una domenica all'altra opera un tale cambiamento che, pensiamo, gli stessi giocatori giallorossi rimangono meravigliati per la loro metamorfosi. Oggi i ragazzi della Roma erano in giornata di vena: la paura della serie B ha stimolato ed ha operato il miracolo. Perché oggi hanno giocato di miracolo tutti hanno giocato al massimo del loro rendimento, tutti hanno reso il massimo e tutta la squadra ha girato veramente bene. In fronte c'era un Pavia candidato anche lui alla retrocessione, che domenica aveva battuto la Virtus alla caccia dello scudetto. Il Pavia però era sceso a Roma con idee bellissime, ed aveva l'intenzione di farsi rispettare. L'inizio sembrò dar ragione a quelli che prevedevano la netta sconfitta giallorossa. Andriassevici, infatti, presentò con una serie di tiri che finirono in canestro per il cinquanta per cento. Si aveva l'impressione che i romani ripeteressero per l'ennesima volta una delle «loro» solite partite. Invece Giorgio Quintiliani provò una carta che gli altri volte era fallita: il doppio-passo. De Carli, infatti, si mise a scendere una bella serie di tiri. Al 9', infatti, il Pavia conduceva per 13 a 9 e questi quattro punti rimasero sempre in vantaggio. De Carli, infatti, si mise a scendere una bella serie di tiri. Al 9', infatti, il Pavia conduceva per 13 a 9 e questi quattro punti rimasero sempre in vantaggio.

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DELLA F.P.I.

Tolto il titolo a Mazzinghi Castagna ritira le dimissioni

Al Foro Italico si è riunito il consiglio direttivo della Federazione pugilistica italiana presieduto dal comm. Bruno Rossi. Ecco il contenuto della riunione: «Alla riunione del Consiglio direttivo è intervenuto il comm. Amadeo Castagna, accolto con le più cordiali manifestazioni di affetto. Il commendatore Castagna ha affermato che le sue dimissioni erano esclusivamente motivate da ragioni di carattere professionale e ha respinto tutte le voci incontrollate che sono sorte al riguardo.

Il Consiglio direttivo ha ritenuto che le circostanze rispettate possono solo disporre tempestivamente dai molteplici incarichi particolari finora espletati.

Il comm. Castagna pertanto ha consentito a ritirare le dimissioni confermando i suoi sentimenti di amicizia e di stima verso tutti i colleghi del direttivo.

Il Consiglio direttivo ha poi preso atto con compiacimento dell'opera svolta dal presidente

dei tricolori realizzata da Taddei a quattro minuti dal termine

IL CAMPIONATO DI PALLACANESTRO DELLA MASSIMA DIVISIONE

L'A. S. Roma ritrova l'orgoglio di "grande", e s'impone nettamente al Pavia (64 a 46)

I giallorossi possono così dire di aver raggiunto la salvezza - Grande partita di Margheritini e De Carli

A. S. ROMA: De Carli (8), Fortunato, De Carli (8), Gambino (8), Nino (8), Astor, Antonini, Paveri (13), Trentini, Margheritini (13), PAVIA: Andriassevici (17), Ferrari (11), Coni (7), Marchelli, De Mattei (6), Fiume, Guidoboni, Rosolen (13).

ARBITRI: Piccoli di Ferrara e Mariani di Bologna.

Questa Roma è veramente strana: da una domenica all'altra opera un tale cambiamento che, pensiamo, gli stessi giocatori giallorossi rimangono meravigliati per la loro metamorfosi. Oggi i ragazzi della Roma erano in giornata di vena: la paura della serie B ha stimolato ed ha operato il miracolo. Perché oggi hanno giocato di miracolo tutti hanno giocato al massimo del loro rendimento, tutti hanno reso il massimo e tutta la squadra ha girato veramente bene. In fronte c'era un Pavia candidato anche lui alla retrocessione, che domenica aveva battuto la Virtus alla caccia dello scudetto. Il Pavia però era sceso a Roma con idee bellissime, ed aveva l'intenzione di farsi rispettare. L'inizio sembrò dar ragione a quelli che prevedevano la netta sconfitta giallorossa. Andriassevici, infatti, presentò con una serie di tiri che finirono in canestro per il cinquanta per cento. Si aveva l'impressione che i romani ripeteressero per l'ennesima volta una delle «loro» solite partite. Invece Giorgio Quintiliani provò una carta che gli altri volte era fallita: il doppio-passo. De Carli, infatti, si mise a scendere una bella serie di tiri. Al 9', infatti, il Pavia conduceva per 13 a 9 e questi quattro punti rimasero sempre in vantaggio. De Carli, infatti, si mise a scendere una bella serie di tiri. Al 9', infatti, il Pavia conduceva per 13 a 9 e questi quattro punti rimasero sempre in vantaggio.

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DELLA F.P.I.

Tolto il titolo a Mazzinghi Castagna ritira le dimissioni

Al Foro Italico si è riunito il consiglio direttivo della Federazione pugilistica italiana presieduto dal comm. Bruno Rossi. Ecco il contenuto della riunione: «Alla riunione del Consiglio direttivo è intervenuto il comm. Amadeo Castagna, accolto con le più cordiali manifestazioni di affetto. Il commendatore Castagna ha affermato che le sue dimissioni erano esclusivamente motivate da ragioni di carattere professionale e ha respinto tutte le voci incontrollate che sono sorte al riguardo.

Il Consiglio direttivo ha ritenuto che le circostanze rispettate possono solo disporre tempestivamente dai molteplici incarichi particolari finora espletati.

Il comm. Castagna pertanto ha consentito a ritirare le dimissioni confermando i suoi sentimenti di amicizia e di stima verso tutti i colleghi del direttivo.

Il Consiglio direttivo ha poi preso atto con compiacimento dell'opera svolta dal presidente

dei tricolori realizzata da Taddei a quattro minuti dal termine

IL CAMPIONATO DI PALLACANESTRO DELLA MASSIMA DIVISIONE

L'A. S. Roma ritrova l'orgoglio di "grande", e s'impone nettamente al Pavia (64 a 46)

I giallorossi possono così dire di aver raggiunto la salvezza - Grande partita di Margheritini e De Carli

A. S. ROMA: De Carli (8), Fortunato, De Carli (8), Gambino (8), Nino (8), Astor, Antonini, Paveri (13), Trentini, Margheritini (13), PAVIA: Andriassevici (17), Ferrari (11), Coni (7), Marchelli, De Mattei (6), Fiume, Guidoboni, Rosolen (13).

ARBITRI: Piccoli di Ferrara e Mariani di Bologna.

Questa Roma è veramente strana: da una domenica all'altra opera un tale cambiamento che, pensiamo, gli stessi giocatori giallorossi rimangono meravigliati per la loro metamorfosi. Oggi i ragazzi della Roma erano in giornata di vena: la paura della serie B ha stimolato ed ha operato il miracolo. Perché oggi hanno giocato di miracolo tutti hanno giocato al massimo del loro rendimento, tutti hanno reso il massimo e tutta la squadra ha girato veramente bene. In fronte c'era un Pavia candidato anche lui alla retrocessione, che domenica aveva battuto la Virtus alla caccia dello scudetto. Il Pavia però era sceso a Roma con idee bellissime, ed aveva l'intenzione di farsi rispettare. L'inizio sembrò dar ragione a quelli che prevedevano la netta sconfitta giallorossa. Andriassevici, infatti, presentò con una serie di tiri che finirono in canestro per il cinquanta per cento. Si aveva l'impressione che i romani ripeteressero per l'ennesima volta una delle «loro» solite partite. Invece Giorgio Quintiliani provò una carta che gli altri volte era fallita: il doppio-passo. De Carli, infatti, si mise a scendere una bella serie di tiri. Al 9', infatti, il Pavia conduceva per 13 a 9 e questi quattro punti rimasero sempre in vantaggio. De Carli, infatti, si mise a scendere una bella serie di tiri. Al 9', infatti, il Pavia conduceva per 13 a 9 e questi quattro punti rimasero sempre in vantaggio.

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DELLA F.P.I.

Tolto il titolo a Mazzinghi Castagna ritira le dimissioni

Al Foro Italico si è riunito il consiglio direttivo della Federazione pugilistica italiana presieduto dal comm. Bruno Rossi. Ecco il contenuto della riunione: «Alla riunione del Consiglio direttivo è intervenuto il comm. Amadeo Castagna, accolto con le più cordiali manifestazioni di affetto. Il commendatore Castagna ha affermato che le sue dimissioni erano esclusivamente motivate da ragioni di carattere professionale e ha respinto tutte le voci incontrollate che sono sorte al riguardo.

Il Consiglio direttivo ha ritenuto che le circostanze rispettate possono solo disporre tempestivamente dai molteplici incarichi particolari finora espletati.

Il comm. Castagna pertanto ha consentito a ritirare le dimissioni confermando i suoi sentimenti di amicizia e di stima verso tutti i colleghi del direttivo.

Il Consiglio direttivo ha poi preso atto con compiacimento dell'opera svolta dal presidente

dei tricolori realizzata da Taddei a quattro minuti dal termine

IL CAMPIONATO DI PALLACANESTRO DELLA MASSIMA DIVISIONE

L'A. S. Roma ritrova l'orgoglio di "grande", e s'impone nettamente al Pavia (64 a 46)

I giallorossi possono così dire di aver raggiunto la salvezza - Grande partita di Margheritini e De Carli

A. S. ROMA: De Carli (8), Fortunato, De Carli (8), Gambino (8), Nino (8), Astor, Antonini, Paveri (13), Trentini, Margheritini (13), PAVIA: Andriassevici (17), Ferrari (11), Coni (7), Marchelli, De Mattei (6), Fiume, Guidoboni, Rosolen (13).

ARBITRI: Piccoli di Ferrara e Mariani di Bologna.

già: Rivoire in tuffo davanti la palla in calcio d'angolo. Novi respinge ad una scorrettezza di Panizza e l'arbitro invia entrambi negli spogliatoi. Nel secondo tempo nulla di notevole, se si fa eccezione ad un rigore fallito da Schiavoni al 16' venuto in seguito ad un plattale fatto di Scanziani su Segato lanciato a rete da Riboirechi. Una rete di Segato viene annullata al 20'.

FRANCO DULBECCO

HOCHIEY SU GIACCHIO

Italia-Germania 4-3

CORTINA D'AMPEZZO, 16. —

Allo stadio Olimpico di Cortina davanti ad un pubblico entusiasta che ha seguito tutti gli ordini di posti, la rappresentativa nazionale di Germania ha battuto l'Italia per 4 a 3 (2-1, 2-1, 0-1).

SOLTANTO NEL PRIMO TEMPO RESISTE LA SQUADRA LOCALE

Mossa la fortissima Squibb sul terreno del Bastia (4-1)

Gli ospiti sono andati in vantaggio dopo appena cinque minuti di gioco e Serlupini ha ottenuto il momentaneo pareggio

SQUIBB: Merano; Fanculini, Leonardi, Silvani, Rinaldi, Mengoni, Doliani, Lucchi, Jovino, Adami, Guarnieri.

BASTIA: Olivieri; Bucci, Giorgetti, De Santis, Meucci, Cervato, Cagnozzi, Serlupini, Ricci, Zulietti, Diegoli.

ARBITRO: Bartoloni di Pisa.

RETI: nel primo tempo al 5' ovinio, al 12' Serlupini. Nella ripresa al 12' Lucchi, al 18' Guarnieri, 42' Lucchi.

(Dal nostro corrispondente)

BASTIA, 16. — La squadra romana della Squibb ha ottenuto oggi, sul non certo facile terreno del Bastia, una splendida vittoria che è degna della capofila del girone. «F» di questo torneo di quarta serie. La gara è stata travagliata fin dal primo allungo minuto di gioco e la squadra locale, pur avendo perduto con un punteggio che non ammette scusanti, non è apparsa mai alla merce dell'avversaria: anzi ha sempre contrattaccato e, specialmente nel primo tempo, è riuscita anche a creare qualche difficoltà alla difesa ospite. La partita è stata decisa da una mossa di Serlupini che ha dimostrato di essere una for-

mazione assolutamente superiore: forte in tutti i reparti, robusta in difesa, duttile e potente all'attacco, la squadra astigiana ha messo a dura prova, sin dai primi minuti di gioco, la retroguardia del Gontella. Erano, infatti, trascorsi appena cinque minuti da quando l'attacco di Bastia, guidato da Guarnieri, si era ripreso del difensore granata, fu su di lui che si concentrò tutta la difesa di Bastia. Ma Guarnieri, con una serie di finti, mandò la palla alle spalle di Ragnoni, lo lasciò in un tuffo e, con un unico colpo, la palla si ritrovò in rete. Come si vede si è trattato di una autentica prodezza, scaturita da un'azione di grande classe. Bastia, che non aveva una manovra offensiva organizzata e precisa e la conferma si aveva subito dopo allorché i granata, abbandonando la difesa, si gettarono alla controffensiva ma senza risultati per la mancanza di uomini di punta. Bastia, che non aveva una manovra offensiva organizzata e precisa e la conferma si aveva subito dopo allorché i granata, abbandonando la difesa, si gettarono alla controffensiva ma senza risultati per la mancanza di uomini di punta.

IL CAMPIONATO DI PALLACANESTRO DELLA MASSIMA DIVISIONE

L'A. S. Roma ritrova l'orgoglio di "grande", e s'impone nettamente al Pavia (64 a 46)

I giallorossi possono così dire di aver raggiunto la salvezza - Grande partita di Margheritini e De Carli

A. S. ROMA: De Carli (8), Fortunato, De Carli (8), Gambino (8), Nino (8), Astor, Antonini, Paveri (13), Trentini, Margheritini (13), PAVIA: Andriassevici (17), Ferrari (11), Coni (7), Marchelli, De Mattei (6), Fiume, Guidoboni, Rosolen (13).

ARBITRI: Piccoli di Ferrara e Mariani di Bologna.

Questa Roma è veramente strana: da una domenica all'altra opera un tale cambiamento che, pensiamo, gli stessi giocatori giallorossi rimangono meravigliati per la loro metamorfosi. Oggi i ragazzi della Roma erano in giornata di vena: la paura della serie B ha stimolato ed ha operato il miracolo. Perché oggi hanno giocato di miracolo tutti hanno giocato al massimo del loro rendimento, tutti hanno reso il massimo e tutta la squadra ha girato veramente bene. In fronte c'era un Pavia candidato anche lui alla retrocessione, che domenica aveva battuto la Virtus alla caccia dello scudetto. Il Pavia però era sceso a Roma con idee bellissime, ed aveva l'intenzione di farsi rispettare. L'inizio sembrò dar ragione a quelli che prevedevano la netta sconfitta giallorossa. Andriassevici, infatti, presentò con una serie di tiri che finirono in canestro per il cinquanta per cento. Si aveva l'impressione che i romani ripeteressero per l'ennesima volta una delle «loro» solite partite. Invece Giorgio Quintiliani provò una carta che gli altri volte era fallita: il doppio-passo. De Carli, infatti, si mise a scendere una bella serie di tiri. Al 9', infatti, il Pavia conduceva per 13 a 9 e questi quattro punti rimasero sempre in vantaggio. De Carli, infatti, si mise a scendere una bella serie di tiri. Al 9', infatti, il Pavia conduceva per 13 a 9 e questi quattro punti rimasero sempre in vantaggio.

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DELLA F.P.I.

Tolto il titolo a Mazzinghi Castagna ritira le dimissioni

Al Foro Italico si è riunito il consiglio direttivo della Federazione pugilistica italiana presieduto dal comm. Bruno Rossi. Ecco il contenuto della riunione: «Alla riunione del Consiglio direttivo è intervenuto il comm. Amadeo Castagna, accolto con le più cordiali manifestazioni di affetto. Il commendatore Castagna ha affermato che le sue dimissioni erano esclusivamente motivate da ragioni di carattere professionale e ha respinto tutte le voci incontrollate che sono sorte al riguardo.

Il Consiglio direttivo ha ritenuto che le circostanze rispettate possono solo disporre tempestivamente dai molteplici incarichi particolari finora espletati.

Il comm. Castagna pertanto ha consentito a ritirare le dimissioni confermando i suoi sentimenti di amicizia e di stima verso tutti i colleghi del direttivo.

Il Consiglio direttivo ha poi preso atto con compiacimento dell'opera svolta dal presidente

dei tricolori realizzata da Taddei a quattro minuti dal termine

IL CAMPIONATO DI PALLACANESTRO DELLA MASSIMA DIVISIONE

L'A. S. Roma ritrova l'orgoglio di "grande", e s'impone nettamente al Pavia (64 a 46)

I giallorossi possono così dire di aver raggiunto la salvezza - Grande partita di Margheritini e De Carli

A. S. ROMA: De Carli (8), Fortunato, De Carli (8), Gambino (8), Nino (8), Astor, Antonini, Paveri (13), Trentini, Margheritini (13), PAVIA: Andriassevici (17), Ferrari (11), Coni (7), Marchelli, De Mattei (6), Fiume, Guidoboni, Rosolen (13).

ARBITRI: Piccoli di Ferrara e Mariani di Bologna.

Questa Roma è veramente strana: da una domenica all'altra opera un tale cambiamento che, pensiamo, gli stessi giocatori giallorossi rimangono meravigliati per la loro metamorfosi. Oggi i ragazzi della Roma erano in giornata di vena: la paura della serie B ha stimolato ed ha operato il miracolo. Perché oggi hanno giocato di miracolo tutti hanno giocato al massimo del loro rendimento, tutti hanno reso il massimo e tutta la squadra ha girato veramente bene. In fronte c'era un Pavia candidato anche lui alla retrocessione, che domenica aveva battuto la Virtus alla caccia dello scudetto. Il Pavia però era sceso a Roma con idee bellissime, ed aveva l'intenzione di farsi rispettare. L'inizio sembrò dar ragione a quelli che prevedevano la netta sconfitta giallorossa. Andriassevici, infatti, presentò con una serie di tiri che finirono in canestro per il cinquanta per cento. Si aveva l'impressione che i romani ripeteressero per l'ennesima volta una delle «loro» solite partite. Invece Giorgio Quintiliani provò una carta che gli altri volte era fallita: il doppio-passo. De Carli, infatti, si mise a scendere una bella serie di tiri. Al 9', infatti, il Pavia conduceva per 13 a 9 e questi quattro punti rimasero sempre in vantaggio. De Carli, infatti, si mise a scendere una bella serie di tiri. Al 9', infatti, il Pavia conduceva per 13 a 9 e questi quattro punti rimasero sempre in vantaggio.

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DELLA F.P.I.

Tolto il titolo a Mazzinghi Castagna ritira le dimissioni

Al Foro Italico si è riunito il consiglio direttivo della Federazione pugilistica italiana presieduto dal comm. Bruno Rossi. Ecco il contenuto della riunione: «Alla riunione del Consiglio direttivo è intervenuto il comm. Amadeo Castagna, accolto con le più cordiali manifestazioni di affetto. Il commendatore Castagna ha affermato che le sue dimissioni erano esclusivamente motivate da ragioni di carattere professionale e ha respinto tutte le voci incontrollate che sono sorte al riguardo.

Il Consiglio direttivo ha ritenuto che le circostanze rispettate possono solo disporre tempestivamente dai molteplici incarichi particolari finora espletati.

Il comm. Castagna pertanto ha consentito a ritirare le dimissioni confermando i suoi sentimenti di amicizia e di stima verso tutti i colleghi del direttivo.

Il Consiglio direttivo ha poi preso atto con compiacimento dell'opera svolta dal presidente

dei tricolori realizzata da Taddei a quattro minuti dal termine

IL CAMPIONATO DI PALLACANESTRO DELLA MASSIMA DIVISIONE

L'A. S. Roma ritrova l'orgoglio di "grande", e s'impone nettamente al Pavia (64 a 46)

I giallorossi possono così dire di aver raggiunto la salvezza - Grande partita di Margheritini e De Carli

A. S. ROMA: De Carli (8), Fortunato, De Carli (8), Gambino (8), Nino (8), Astor, Antonini, Paveri (13), Trentini, Margheritini (13), PAVIA: Andriassevici (17), Ferrari (11), Coni (7), Marchelli, De Mattei (6), Fiume, Guidoboni, Rosolen (13).

ARBITRI: Piccoli di Ferrara e Mariani di Bologna.

Questa Roma è veramente strana: da una domenica all'altra opera un tale cambiamento che, pensiamo, gli stessi giocatori giallorossi rimangono meravigliati per la loro metamorfosi. Oggi i ragazzi della Roma erano in giornata di vena: la paura della serie B ha stimolato ed ha operato il miracolo. Perché oggi hanno giocato di miracolo tutti hanno giocato al massimo del loro rendimento, tutti hanno reso il massimo e tutta la squadra ha girato veramente bene. In fronte c'era un Pavia candidato anche lui alla retrocessione, che domenica aveva battuto la Virtus alla caccia dello scudetto. Il Pavia però era sceso a Roma con idee bellissime, ed aveva l'intenzione di farsi rispettare. L'inizio sembrò dar ragione a quelli che prevedevano la netta sconfitta giallorossa. Andriassevici, infatti, presentò con una serie di tiri che finirono in canestro per il cinquanta per cento. Si aveva l'impressione che i romani ripeteressero per l'ennesima volta una delle «loro» solite partite. Invece Giorgio Quintiliani provò una carta che gli altri volte era fallita: il doppio-passo. De Carli, infatti, si mise a scendere una bella serie di tiri. Al 9', infatti, il Pavia conduceva per 13 a 9 e questi quattro punti rimasero sempre in vantaggio. De Carli, infatti, si mise a scendere una bella serie di tiri. Al 9', infatti, il Pavia conduceva per 13 a 9 e questi quattro punti rimasero sempre in vantaggio.

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DELLA F.P.I.

Tolto il titolo a Mazzinghi Castagna ritira le dimissioni

Al Foro Italico si è riunito il consiglio direttivo della Federazione pugilistica italiana presieduto dal comm. Bruno Rossi. Ecco il contenuto della riunione: «Alla riunione del Consiglio direttivo è intervenuto il comm. Amadeo Castagna, accolto con le più cordiali manifestazioni di affetto. Il commendatore Castagna ha affermato che le sue dimissioni erano esclusivamente motivate da ragioni di carattere professionale e ha respinto tutte le voci incontrollate che sono sorte al riguardo.

Il Consiglio direttivo ha ritenuto che le circostanze rispettate possono solo disporre tempestivamente dai molteplici incarichi particolari finora espletati.

Il comm. Castagna pertanto ha consentito a ritirare le dimissioni confermando i suoi sentimenti di amicizia e di stima verso tutti i colleghi del direttivo.

Il Consiglio direttivo ha poi preso atto con compiacimento dell'opera svolta dal presidente

dei tricolori realizzata da Taddei a quattro minuti dal termine

IL CAMPIONATO DI PALLACANESTRO DELLA MASSIMA DIVISIONE

L'A. S. Roma ritrova l'orgoglio di "grande", e s'impone nettamente al Pavia (64 a 46)

I giallorossi possono così dire di aver raggiunto la salvezza - Grande partita di Margheritini e De Carli

A. S. ROMA: De Carli (8), Fortunato, De Carli (8), Gambino (8), Nino (8), Astor, Antonini, Paveri (13), Trentini, Margheritini (13), PAVIA: Andriassevici (17), Ferrari (11), Coni (7), Marchelli, De Mattei (6), Fiume, Guidoboni, Rosolen (13).

ARBITRI: Piccoli di Ferrara e Mariani di Bologna.

Questa Roma è veramente strana: da una domenica all'altra opera un tale cambiamento che,

SOLENNI RIEVOCAZIONI ALL' UNIVERSITA' DI MILANO

BANFI NELLA STORIA DEL PENSIERO ITALIANO

I discorsi commemorativi di Manlio Borrelli, Felice Battaglia e G.M. De Francesco - Commosso messaggio di Enrico De Nicola

MILANO, 16. — La figura e l'opera insigne di Antonio Banfi sono state rievocate oggi all'Università di Milano nel corso di una solenne assemblea indetta dal Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale, dalla Società filosofica italiana e dall'Ateneo milanese. Alla Presidenza: Manlio Borrelli, primo presidente della Corte d'Appello di Milano, presidente del Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale; l'on. Giuseppe Menotti De Francesco, rettore magnifico dell'Università degli studi di Milano; Antonio Banfi, presidente della Società filosofica italiana. Tra le numerose adesioni, quelle del senatore Enrico De Nicola, dell'ambasciatore Egidio Reale per l'UNESCO, del sen. Zaccaria, dell'on. Mario Alicata ed altri.

Tra il pubblico: la vedova Daria Banfi-Malaguzzi, la presidente dell'Amministrazione provinciale avv. Casati, l'assessore comunale Montagna, anche in rappresentanza del comune di Milano. Il prof. Felice Battaglia, presidente della Società filosofica italiana, tra le numerose adesioni, quelle del senatore Enrico De Nicola, dell'ambasciatore Egidio Reale per l'UNESCO, del sen. Zaccaria, dell'on. Mario Alicata ed altri.

Il rettore on. De Francesco, attribuito il merito della commemorazione di uno tra i più insigni maestri dell'Università al Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale, aggiunge che essa doveva essere fatta nella sede dell'Ateneo, perché qui Antonio Banfi educò i suoi discepoli, e che l'on. De Francesco, che fu uno dei più contrastanti dottrine.

Il presidente Borrelli ricorda la grande manifestazione di conciliazione che, alcuni mesi or sono, avvenne attorno al feretro di Antonio Banfi. Il prof. Felice Battaglia rievoca quindi il colloquio intrecciato tra i filosofi italiani subito dopo la liberazione anche per il particolare impegno di Banfi, che portò or sono otto anni alla costituzione della società filosofica italiana, che consistono e lavorano uomini di fede diversa.

Ha quindi la parola il prof. Enzo Paci, ordinario di filosofia teorica nella Università di Milano, che delinea l'attualità e la validità dell'opera di Antonio Banfi. Egli puntualizza la posizione di Banfi nella storia del pensiero italiano, rievocando le fondamentali esperienze dell'insigne maestro da quando, giovanissimo, uscì dalla scuola di Piero Martinetti, non sentendosi a suo agio nelle dottrine di quel maestro, e nella filosofia di quella cultura; e nel contempo egli afferma non potersi parlare di vita di vitalità distaccata dalla razionalità. Per-

ciò Banfi non concepiva mai la ragione e lo spirito come entità fuori della cultura e della storia, così come non concepiva storia e cultura staccate dalla razionalità. La impressione più viva che abbiamo leggendo Banfi è che la razionalità diventa cultura vivente e la cultura diventa razionalità. L'analisi del prof. Paci s'incarna quindi su una delle opere di Antonio Banfi: «Principi di una teoria della ragione», e da essa discende ad illustrare l'avvio al marxismo, la polemica non soltanto contro la filosofia crociana e gentiliana, ma anche contro l'esistenzialismo e il neo-positivismo successivi.

La seconda relazione, svolta dal prof. Giulio Vercellotti, è dedicata a Antonio Banfi, anch'egli allievo di Banfi ed attualmente presidente della Facoltà di magistero dell'Università di Bologna, esamina prevalentemente l'incontro di Banfi con il marxismo. Egli aveva lungamente studiato i testi di Marx, e ne aveva fatto un messaggio indirizzato allo scia di Persia dal presidente dell'URSS, Vorosilov.

TEHERAN, 16. — L'ambasciatore sovietico a Teheran, P. G. B. ha avuto oggi un lungo colloquio con il ministro degli Esteri persiano Ardelan Secoudi, per discutere il problema della cooperazione tra i due paesi. Il ministro degli Esteri persiano ha espresso la sua simpatia per i movimenti di avanguardia e salute con-

giò la vittoria della Rivoluzione sovietica.

Il prof. Bertin rievoca i motivi profondi che hanno spinto Banfi a dedicarsi alla filosofia, che lo porteranno ad essere uomo politico e chiaramente impegnato, scevro da ogni dogmatismo, nemico sferzante di ogni moralismo tipico di quelle che egli chiamava le «anime belle». Tutta la filosofia di Antonio Banfi — conclude il prof. Bertin — è filosofia dell'impegno, e critica contro ogni evasione: la filosofia deve essere una risposta responsabile di vita nel mondo.

Messaggio di Vorosilov allo scia di Persia

TEHERAN, 16. — L'ambasciatore sovietico a Teheran, P. G. B. ha avuto oggi un lungo colloquio con il ministro degli Esteri persiano Ardelan Secoudi, per discutere il problema della cooperazione tra i due paesi. Il ministro degli Esteri persiano ha espresso la sua simpatia per i movimenti di avanguardia e salute con-

giò la vittoria della Rivoluzione sovietica.

Il prof. Bertin rievoca i motivi profondi che hanno spinto Banfi a dedicarsi alla filosofia, che lo porteranno ad essere uomo politico e chiaramente impegnato, scevro da ogni dogmatismo, nemico sferzante di ogni moralismo tipico di quelle che egli chiamava le «anime belle». Tutta la filosofia di Antonio Banfi — conclude il prof. Bertin — è filosofia dell'impegno, e critica contro ogni evasione: la filosofia deve essere una risposta responsabile di vita nel mondo.

Messaggio di Vorosilov allo scia di Persia

TEHERAN, 16. — L'ambasciatore sovietico a Teheran, P. G. B. ha avuto oggi un lungo colloquio con il ministro degli Esteri persiano Ardelan Secoudi, per discutere il problema della cooperazione tra i due paesi. Il ministro degli Esteri persiano ha espresso la sua simpatia per i movimenti di avanguardia e salute con-

giò la vittoria della Rivoluzione sovietica.

LA PRIMA CONFERENZA ECONOMICA DI CINECITTÀ

I lavoratori sapranno imporre una nuova politica del cinema

Numerose adesioni al convegno - Gli 8 punti che racchiudono le rivendicazioni delle maestranze e dei tecnici - La CGIL annuncia una riunione nazionale sui problemi del cinema - Costituito un comitato permanente

Il cinema italiano, finalmente, ha avuto un convegno in cui si è parlato con chiarezza. Lo avevano promesso gli operai e i tecnici di Cinecittà ma ad esso hanno aderito anche numerose personalità del mondo cinematografico, da Mario Soldati a Cesare Zavattini, da Mario Camerini a Piero Nelli, da Luigi Chiarini a Giulio Cesare Castello, da Mauro Bolognini a Gillo Pontecorvo, da Elio Petri ad Anichini Brizzi, da Umberto Barbaro a Massimo Mida, da Giuseppe Pellerini a Michele Gandini, da Marcello Mastroianni ad Enrico Rossetti, da Franco Rosi a Fabio Carpi, da Angelo Besozzi a Giuseppe Bennati, da Ugo Pirro a Filippo Maria De Sanctis, segretario della Federazione dei circoli del cinema, da Gianni Puccini a Virgilio Tosi, da Glauco Viazzi ad Antonello Trombadori, direttore del «Contemporaneo», da Marcello Bolero ad Alfredo Giannetti, dai produttori Riganzi e Martello ad Antonio Pietrangeli, da Nebo Risi agli onorevoli Alicata e Carla Capponi e numerosi altri, che hanno affollato il cinema Quadraro, sede del convegno.

Magistrato il tema della «scelta» vertice sulla sorte di Cinecittà, sin dalle prime battute dell'oratore designato dal comitato promotore, Libero Bizzarri, si è andata delineando l'impostazione che i lavoratori hanno voluto dare alla Conferenza economica. Una impostazione realistica che, pur prendendo l'avvio da una situazione aziendale, ha cercato d'inquadrare il problema specifico nell'ambito degli interessi generali della cinematografia italiana. In altre parole, gli operai e i tecnici di Cinecittà hanno affermato che il risanamento della gestione di questa ente statale non avverrà solo a condizione che si mutino radicalmente i criteri che presidiano la politica cinematografica del governo.

Nella sua relazione, Bizzarri si è diffuso in una documentazione «in tutto» che ha fatto capire, su tre argomenti, soprattutto, egli si è soffermato: l'invadenza del film americano, che rende stentata la circolazione dei prodotti nazionali; gli interessi dei produttori, che non proteggono la cinematografia italiana dalla concorrenza straniera, ma condizionano l'industria agli arbitri dei clericali e non consentono la formazione di nuclei industriali stabili ed autonomi, sul piano finanziario e politico e, infine, lo

smanettamento di alcuni settori degli enti di Stato. Le argomentazioni portate come ha notato lo stesso oratore — sono le stesse sostenute dai rappresentanti del Circolo italiano del cinema durante la Conferenza economica, svoltasi, l'anno scorso, all'Istituto Esieniano. Ma ha aggiunto Bizzarri — le istanze più genuine, le richieste di drastico ed efficace provvedimento, benché diverse volte avanzate in seno al Comitato d'Intesa, si sono acciecate, i buoni propositi sono stati abbandonati. Sono stati abbandonati perché le associazioni dei produttori, dei noleggiatori e degli esercenti hanno fatto prevaricare soluzioni particolaristiche, prescindendo da una visione organica delle numerose questioni che si trovano, ancora oggi, sul tappeto.

La Conferenza economica di Cinecittà, sotto questo profilo, intende essere il primo passo verso la definizione di una politica del cinema che i lavoratori condurranno sino in fondo, chiamando a raccolta coloro che desiderano la rinascita della cinematografica italiana.

La presidenza del convegno per la difesa del cinema italiano

La presidenza del convegno per la difesa del cinema italiano

La presidenza del convegno per la difesa del cinema italiano

La presidenza del convegno per la difesa del cinema italiano

La presidenza del convegno per la difesa del cinema italiano

La presidenza del convegno per la difesa del cinema italiano

La presidenza del convegno per la difesa del cinema italiano

La presidenza del convegno per la difesa del cinema italiano

La presidenza del convegno per la difesa del cinema italiano

La presidenza del convegno per la difesa del cinema italiano

La presidenza del convegno per la difesa del cinema italiano

La presidenza del convegno per la difesa del cinema italiano

La presidenza del convegno per la difesa del cinema italiano

La presidenza del convegno per la difesa del cinema italiano

La presidenza del convegno per la difesa del cinema italiano

La presidenza del convegno per la difesa del cinema italiano

La presidenza del convegno per la difesa del cinema italiano

La presidenza del convegno per la difesa del cinema italiano

La presidenza del convegno per la difesa del cinema italiano

La presidenza del convegno per la difesa del cinema italiano

La presidenza del convegno per la difesa del cinema italiano

La presidenza del convegno per la difesa del cinema italiano

La presidenza del convegno per la difesa del cinema italiano

La presidenza del convegno per la difesa del cinema italiano

La presidenza del convegno per la difesa del cinema italiano

La presidenza del convegno per la difesa del cinema italiano

La presidenza del convegno per la difesa del cinema italiano

La presidenza del convegno per la difesa del cinema italiano

La conferenza della pace

(Continuazione dalla 1. pagina)

tuttavia precisare la sua posizione in una formula semplice, chiara: sorga dalla prossima elezione il Parlamento della pace che esprima da parte dei delegati, approvando una terza mozione con la quale si dà mandato alla presidenza del movimento di presentare al presidente del Consiglio italiano e al ministro degli Esteri una petizione per chiedere che la prossima conferenza internazionale fra le grandi potenze proceda all'insediamento del comitato di stato maggiore delle Nazioni unite con il mandato di preparare e tenere a disposizione i piani aggiornati di accordi speciali sulla coesistenza, distensione e eventuale riduzione delle forze armate mondiali, necessarie alla sicurezza e alla pace di tutti i popoli.

Queste le decisioni approvate dalla conferenza nella sua riunione conclusiva di stamane nella grande sala del Superclimax di Firenze, le decisioni prese dai 300 delegati provenienti da tutta l'Italia con la coscienza della immensità dei pericoli ma anche delle grandi possibilità (tutti i fatti, ma dall'entusiasmo dei delegati, molti dei quali rappresentavano ancora acquisizioni del Movimento della pace, e l'adesione larghissima che sono continuate a pervenire da tutta Italia. Come Zaccaria, ha annunciato stamane dalla tribuna della presidenza l'adesione di Franco Antonicelli, e contemporaneamente del vice presidente del Senato on. Malis di Francesco Cacciari, di Mario Penedone, del prof. Amodeo, dell'on. Tonetti, dell'onorevole Mezza, del prof. Luna, del sindaco di Livorno Bagnoli, dell'on. Zara Alghar, del prof. Seltzer, dell'on. Mario Berlinguer e di molti altri. Oltre alle adesioni dell'UDL, della Lega dei Comuni democratici e dell'Associazione Italia-URSS.

Presidebbero i lavori, stamane, l'Assessorato sociale del Senato on. Malis di Francesco Cacciari, di Mario Penedone, del prof. Amodeo, dell'on. Tonetti, dell'onorevole Mezza, del prof. Luna, del sindaco di Livorno Bagnoli, dell'on. Zara Alghar, del prof. Seltzer, dell'on. Mario Berlinguer e di molti altri. Oltre alle adesioni dell'UDL, della Lega dei Comuni democratici e dell'Associazione Italia-URSS.

A TUNISI

(Continuazione dalla 1. pagina)

tra le cancellerie dalle cui decisioni dipenderebbe il destino di questa terra. Sarebbe ingenuo presumere che un popolo restituito da pochissimi stagioni alla libertà dopo aver sopportato per lunghi anni le conseguenze politiche, economiche, sociali e psicologiche della colonializzazione, non si accorga immediatamente, per opera di magia, un raffinato senso critico e una solida capacità organizzativa. E difatti la popolazione tunisina, specialmente fuori dei centri urbani, è ancora più sensibile alla commovente del sentimento che alla sottigliezza dei ragionamenti. Ma proprio perché la guerra d'Algeria è stata una guerra di popolo, e non una guerra di uomini più semplici, la brutale natura della politica imperialista, non sarà facile per gli algerini, e per i tunisini, di placare gli adreghi con altre vaghe promesse e gettare le carte sotto il tavolo per aver concluso la partita.

Giovedì ricordare che in Tunisia si va aprendo vigorosamente la strada alla democrazia. I tunisini, colti, spregiudicati, che spesso hanno frequentato le università in Europa, assimilando la cultura e le malizie politiche senza però averne le spalle alla cultura. La tradizione nazionale.

Questi giovani militano, nella quasi totalità, nello stesso partito di Burghiba, ne costituiscono il «gruppo dirigente» più avanzato e portano, nell'organizzazione politica uno spirito moderno e progressista sensibilissimo.

Sono questi giovani che rendono difficile a Burghiba di continuare a percorrere l'equivoca e pericolosa strada del compromesso. Sakiet ha aperto gli occhi a molti uomini influenti del Neo Destur e il presidente non può ignorarlo. «Dalle due parti del Mediterraneo» — scrive stamane l'editorialista di Action organo del partito di Burghiba, ma influenzato dai gruppi più decisamente antiparlamentari — chi spera nella NATO per vedere i due contendenti. Noi ci opponiamo a questo intervento: impegnare la Tunisia nella NATO per salvare Biserta significa ingannarci, dato che l'organizzazione atlantica incarnaerebbe la Francia della gestione militare del nostro porto. Così ci ritroveremmo satelliti della Francia e impegnati in un patto che ci taglierebbe dal resto del mondo.

Provocatoria dichiarazione di Foster Dulles su Estonia, Lituania e Lettonia

WASHINGTON, 16. — Il segretario di Stato Foster Dulles ha emanato oggi una provocatoria dichiarazione su Estonia, Lituania e Lettonia, auspicando la «liberazione» di queste Repubbliche sovietiche, cioè il ritorno dei tre paesi sotto il controllo dell'imperialismo.

La presidenza del convegno per la difesa del cinema italiano

La presidenza del convegno per la difesa del cinema italiano

La presidenza del convegno per la difesa del cinema italiano

La presidenza del convegno per la difesa del cinema italiano

La presidenza del convegno per la difesa del cinema italiano

La presidenza del convegno per la difesa del cinema italiano

La presidenza del convegno per la difesa del cinema italiano

La presidenza del convegno per la difesa del cinema italiano

La presidenza del convegno per la difesa del cinema italiano

La presidenza del convegno per la difesa del cinema italiano

La presidenza del convegno per la difesa del cinema italiano

La presidenza del convegno per la difesa del cinema italiano

La presidenza del convegno per la difesa del cinema italiano

La presidenza del convegno per la difesa del cinema italiano

Oggi alla RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

Ore 6.45: Previsioni del tempo per i pescatori. 7: Segnale orario. 8: Segnale orario. 9: Segnale orario. 10: Segnale orario. 11: La radio per le scuole. 12: Segnale orario. 13: Segnale orario. 14: Segnale orario. 15: Segnale orario. 16: Segnale orario. 17: Segnale orario. 18: Segnale orario. 19: Segnale orario. 20: Segnale orario. 21: Segnale orario. 22: Segnale orario. 23: Segnale orario. 24: Segnale orario. 25: Segnale orario. 26: Segnale orario. 27: Segnale orario. 28: Segnale orario. 29: Segnale orario. 30: Segnale orario. 31: Segnale orario. 32: Segnale orario. 33: Segnale orario. 34: Segnale orario. 35: Segnale orario. 36: Segnale orario. 37: Segnale orario. 38: Segnale orario. 39: Segnale orario. 40: Segnale orario. 41: Segnale orario. 42: Segnale orario. 43: Segnale orario. 44: Segnale orario. 45: Segnale orario. 46: Segnale orario. 47: Segnale orario. 48: Segnale orario. 49: Segnale orario. 50: Segnale orario. 51: Segnale orario. 52: Segnale orario. 53: Segnale orario. 54: Segnale orario. 55: Segnale orario. 56: Segnale orario. 57: Segnale orario. 58: Segnale orario. 59: Segnale orario. 60: Segnale orario.

PROGRAMMA REGIONALE

Ore 6.45: Previsioni del tempo per i pescatori. 7: Segnale orario. 8: Segnale orario. 9: Segnale orario. 10: Segnale orario. 11: La radio per le scuole. 12: Segnale orario. 13: Segnale orario. 14: Segnale orario. 15: Segnale orario. 16: Segnale orario. 17: Segnale orario. 18: Segnale orario. 19: Segnale orario. 20: Segnale orario. 21: Segnale orario. 22: Segnale orario. 23: Segnale orario. 24: Segnale orario. 25: Segnale orario. 26: Segnale orario. 27: Segnale orario. 28: Segnale orario. 29: Segnale orario. 30: Segnale orario. 31: Segnale orario. 32: Segnale orario. 33: Segnale orario. 34: Segnale orario. 35: Segnale orario. 36: Segnale orario. 37: Segnale orario. 38: Segnale orario. 39: Segnale orario. 40: Segnale orario. 41: Segnale orario. 42: Segnale orario. 43: Segnale orario. 44: Segnale orario. 45: Segnale orario. 46: Segnale orario. 47: Segnale orario. 48: Segnale orario. 49: Segnale orario. 50: Segnale orario. 51: Segnale orario. 52: Segnale orario. 53: Segnale orario. 54: Segnale orario. 55: Segnale orario. 56: Segnale orario. 57: Segnale orario. 58: Segnale orario. 59: Segnale orario. 60: Segnale orario.

PROGRAMMA LOCALI

Ore 6.45: Previsioni del tempo per i pescatori. 7: Segnale orario. 8: Segnale orario. 9: Segnale orario. 10: Segnale orario. 11: La radio per le scuole. 12: Segnale orario. 13: Segnale orario. 14: Segnale orario. 15: Segnale orario. 16: Segnale orario. 17: Segnale orario. 18: Segnale orario. 19: Segnale orario. 20: Segnale orario. 21: Segnale orario. 22: Segnale orario. 23: Segnale orario. 24: Segnale orario. 25: Segnale orario. 26: Segnale orario. 27: Segnale orario. 28: Segnale orario. 29: Segnale orario. 30: Segnale orario. 31: Segnale orario. 32: Segnale orario. 33: Segnale orario. 34: Segnale orario. 35: Segnale orario. 36: Segnale orario. 37: Segnale orario. 38: Segnale orario. 39: Segnale orario. 40: Segnale orario. 41: Segnale orario. 42: Segnale orario. 43: Segnale orario. 44: Segnale orario. 45: Segnale orario. 46: Segnale orario. 47: Segnale orario. 48: Segnale orario. 49: Segnale orario. 50: Segnale orario. 51: Segnale orario. 52: Segnale orario. 53: Segnale orario. 54: Segnale orario. 55: Segnale orario. 56: Segnale orario. 57: Segnale orario. 58: Segnale orario. 59: Segnale orario. 60: Segnale orario.

600 circoli ricreativi denunciano gli scandali e i soprusi dell'ENAL

Paese del Trentino distrutto da incendio

TRENTO, 16. — Una intera frazione del paese di Civezzano, in questa valle è stata quasi completamente distrutta da un violentissimo incendio che in poche ore ha divorato dodici ettari di bosco.

Il fuoco ha colto di sorpresa la trentina di abitanti del piccolo Villaggio, che sono riusciti a salvarsi solo grazie alla voce l'uno l'altro. Anche parte del bestiame è stata salvata.

Sono andate distrutte tutte le case e le granaglie, i pretazzi agricoli e depositi di danno non solo per ora valutabili. Per la maggior parte si tratta di vecchie costruzioni e di rustici, che costituivano però tutti i mezzi di una decina di famiglie di contadini.

I bagliori dell'incendio erano ancora visibili in tutta la Valsugana fino a parecchi chilometri di distanza.

**Iniziati i colloqui
fra Ciu En-lai**

Stassen per un incontro fra i «Grandi» più Praga e Varsavia

WASHINGTON, 16. — Ha-
rold Stassen, che ieri ha dato
le dimissioni da consigliere del
presidente Eisenhower in ma-
teria di disarmo, ha dichiarato
questa sera in una intervista
che vorrebbe partecipare a un
conferenza al prossimo li-
bellato da tenersi a New York
sotto l'egida delle Nazioni Uni-
te, tra i capi di governo delle
quattro grandi potenze
e, della Polonia e della Ceco-
slovacchia.

Stassen, nella partecipazione della
dichiarazione della Cecoslovacchia
che le nazioni socialiste e le ca-
pitataliste si incontrerebbero
allo stesso livello. Secondo
Stassen, una tale conferenza
avrebbe reali prospettive di
successo per il raggiungimento

Stampa del tribunale di Roma in data 8 novembre 1956
Unità autorizzazione a giornale
Turale n. 4903 del 4 gennaio 1956
Stabilimento Tipografico G.A.T.E.